

di Marco Oldrati



DA UNA SCUOLA A UN PROGRAMMA FORMATIVO



Assofrigoristi rilancia e crea il modello organizzativo e il piano formativo per il frigorista del futuro. Lo fa avvalendosi della collaborazione e dell'investimento già effettuato con ASLAM a Magenta, ma imposta un progetto di ampio respiro e di lungo periodo

Un pensiero aleggia da tempo nel mondo dei frigoristi e in particolare nell'ambiente di Assofrigoristi: la mancanza di una formazione scolastica che "produca" figure professionali adatte all'inserimento nel settore. Non da oggi sentiamo nel mondo associativo la voce di "vecchi" e "giovani" iscritti, di esperti tecnici innovatori e di imprenditori con un orientamento più aziendalista concorde su questo punto. Vale anche la pena di sottolineare che l'apprendistato, per quanto importante, è un tema che comporta un corposo investimento formativo sul campo da parte delle aziende e – come abbiamo detto nel numero precedente – esso è stato oggetto di un'attenzione specifica nell'ambito della stesura delle linee guida del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che Assofrigoristi Datoriale ha messo in campo. Ma prima dell'apprendistato ci può, anzi ci deve essere un momento di apprendimento anche operativo della professione: questo "momento" ha oggi un suo luogo e una sua struttura, nel Training Center aperto due anni fa in collaborazione con Assocold presso ASLAM, a Magenta e dedicato a Luigi Nocivelli. Un'iniziativa salutata all'epoca come determinante perché propone oltre a tutta l'attività d'aula anche l'area di laboratorio operativo, che costituisce il vero fiore all'occhiello dell'iniziativa, perché permette di confronta-

re le competenze teoriche maturate con un parco di strumenti aggiornati e in linea con quanto gli aspiranti frigoristi vanno a incontrare una volta immessi nelle aziende.

"Questo aspetto insieme alla disponibilità di personale docente qualificato è uno dei punti nodali della questione, commenta Gianluca De Giovanni, Presidente Assofrigoristi: la replicabilità del progetto è frenata da un insieme di costi, da quelli di creazione del laboratorio (sostenuti a Magenta con la sponsorizzazione di Epta) a quelli altrettanto incisivi di ingaggio di un corpo docente che è normalmente impegnato in azienda e che si trova a sottrarre tempo prezioso al proprio lavoro sul campo per dedicare non solo le ore d'aula, ma anche il tempo di preparazione di lezioni e materiale didattico."

Ma queste difficoltà non hanno impedito ad Assofrigoristi ed ASLAM di ragionare comunque di un quadro di sviluppo del progetto, in primo luogo andando a reperire risorse per spendere il lavoro di formazione nell'ambito dei progetti di formazione finanziata attraverso un budget dedicato alla formazione formatori, che consentirà a tecnici senior di dotarsi delle competenze didattiche per intervenire efficacemente in aula.

Ma il cuore del progetto è ancora più pulsante e sostanzioso perché disegna una traiettoria estremamente significativa di crescita del capi-

tale di know how che sarà conferito agli allievi: "Vogliamo esplicitamente far sì che la norma UNI EN 13313 diventi il protocollo formativo, il piano di studi che il giovane frigorista dovrà affrontare per chiamarsi tale a fine percorso – prosegue De Giovanni – il tema è rilevante perché l'esperienza ci dice che la UNI EN 13313 è decisamente uno schema di competenze impegnativo, ma abbiamo piena fiducia di trovare nell'ambito delle formule didattiche una soluzione che ci porti a immettere nel mercato figure dotate di competenze in linea con gli standard della normazione." È infatti ancora in discussione l'impostazione del programma specifico, per stabilire le modalità di erogazione che potrebbero essere strutturate in corsi modulari per le diverse aree di competenza previste dalla normazione oppure in maniera più compatta costruendo appunto un piano di studi biennale sull'insieme della materia, ma rimane forte e chiara la convinzione e la volontà operativa di giungere ad una definizione di che cosa la scuola insegnerà ai giovani che vorranno accedere alla professione.

"L'ottica è quella di un'Assofrigoristi protagonista della creazione delle condizioni sul campo per diventare frigoristi – conclude De Giovanni – il processo avviato con ASLAM è oneroso, impegnativo e sicuramente sfidante, ma è anche a nostro avviso un percorso o forse l'unico percorso valido per creare una discriminante fra operatori "generici" e veri frigoristi, per tutelare la professionalità, per vederla riconosciuta dal mercato."

Uno sforzo proiettato verso il futuro, ma pienamente in linea con un'affermazione che le recenti vicende della pandemia hanno forse reso più comprensibile a tutti, operatori e non: la catena del freddo è così pervasiva delle più differenti filiere, da quella alimentare a quella farmaceutica giusto per nominare le due più "facili" che il frigorista è oggi e sarà ancor di più negli anni a venire uno snodo di competenza e sensibilità su materie come qualità, risparmio energetico, sostenibilità. E per questo la sua deve trasformarsi da esperienza sul campo a know how formalizzato.

Ritaglio stampa
 Testata: Zerosottozero
 Pagina: 69
 Diffusione: 4.000
 Data: Aprile 2021